



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **V Domenica di Pasqua – 14 Maggio 2017**

### **Prima lettura - At 6,1-7 - Dagli Atti degli Apostoli**

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

### **Salmo responsoriale - Sal 32 - Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.**

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

### **Seconda lettura - 1Pt 2,4-9 - Dalla prima lettera di san Pietro apostolo**

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

### **Vangelo - Gv 14,1-12 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse

Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

*Dal Vangelo di Giovanni abbiamo sentito sia Tommaso che dice a Gesù: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?» sia Filippo che afferma: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». L'affermazione di Filippo è un po', anche, il nostro tormento, cioè quello della ricerca di Dio. Gesù dice ai discepoli «Non sia turbato il vostro cuore» ed invece quando ci poniamo la realtà di Dio il nostro cuore è turbato e si pone mille interrogativi. Siamo tutti dei pellegrini, dei viandanti, dei cercatori di Dio. La domanda che ci poniamo sempre è “Dio esiste sì o no?” C'è questo Dio o è un'invenzione della nostra mente, una proiezione delle nostre esigenze? Che cos'ha a che fare Dio con la nostra vita e se c'è perché non interviene quando io sono nel bisogno? Ecco perché Filippo afferma Signore mostraci il Padre e così abbiamo risolto tutti problemi di fede. Noi, invece, i problemi di fede dobbiamo tenerceli, perché, come dico sempre, la fede non è avere verità e certezze, ma brancolare nel buio, porci dei grandi interrogativi. Gesù, in questa ricerca, non risponde a livello intellettuale, il Suo rapporto con il Padre, la ricerca di Dio, non può mai fermarsi a livello di conoscenza intellettuale, della ragione, seppure importante; le vie intellettuali per arrivare a Dio sono importanti, ma non bastano e soprattutto non riempiono il nostro cuore e non danno un senso compiuto alla nostra ricerca, ecco perché la fede deve confrontarsi con la vita. Se ci fermiamo solo al livello intellettuale, conosceremo un Dio che è un prodotto della nostra mente, della nostra cultura e della nostra intelligenza. Gesù ci invita a conoscere Dio attraverso la concreta esperienza della vita. Dice a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita». Gesù è la via: per conoscere Dio dobbiamo passare attraverso questa via, che è Gesù, una via difficile, perché Lui è la pietra scartata. Lo abbiamo sentito dalla prima lettera di San Pietro apostolo: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo». Gesù è questa pietra scartata, ci scandalizza, perché il Suo approccio nei confronti di Dio, il Suo modo di presentarci Dio non è il nostro modo di volere Dio. Noi vogliamo un Dio che risponde ai nostri criteri, alla nostra mentalità, a una nostra precisa ideologia. Gesù, invece, ci presenta un Dio che costruisce la storia, il mondo, interviene all'interno della nostra vita, soggettiva e personale, in maniere che urtano il nostro modo di pensare e anche la nostra sensibilità. Per conoscere il Padre dobbiamo anche noi percorrere la stessa via che ha percorso Gesù. Noi tutti siamo dentro ad un progetto, siamo chiamati a costruire il mondo e ci troviamo quindi insieme ai costruttori di questo mondo, a coloro che costruiscono il mondo secondo certi criteri e ideologie: da una parte abbiamo i costruttori, dall'altra le pietre scartate. Gesù è la pietra scartata per eccellenza. Chi sono i costruttori di questo mondo? Filosofi, politici, scienziati, giuristi, cioè tutte quelle persone che si impegnano per realizzare il diritto, la giustizia, la libertà, la pace. Non c'è una contrapposizione moralistica che mette in cattiva luce i costruttori del mondo, che speriamo facciano del loro meglio per costruirlo bene. Il problema è che ogni costruttore ha in mano un compasso, una misura, che, per forza, produce dello scarto. Dio è nello scarto, smentisce i costruttori di questo mondo, perché*

*Lui edifica il mondo, secondo le prospettive degli scartati. Dio si mette dalla parte degli ultimi, guarda il mondo con gli occhi degli ultimi, dei poveri, dei disperati, cioè di coloro che, secondo i costruttori del mondo, non valgono assolutamente nulla, sono un peso, un ostacolo. Dio è con loro, costruisce il mondo insieme a loro. Ci rendiamo subito conto che il popolo delle beatitudini è proprio quello degli scartati. Che cosa se ne fanno i costruttori del mondo di uomini pacifici? I costruttori del mondo hanno bisogno di uomini combattivi, che all'occorrenza usino la violenza. Che cosa se ne fanno i costruttori del mondo degli uomini miti, misericordiosi? Per andare avanti nella vita, i miti e i misericordiosi non servono a nulla: sono necessari i prepotenti, gli arroganti, coloro che si impongono. Che cosa se ne fanno i costruttori del mondo dei perseguitati per causa della giustizia? I costruttori hanno bisogno di chi sa competere, la competizione è l'anima del progresso. Se analizziamo una per una le beatitudini, ci rendiamo conto del divario tremendo che c'è tra la via di Gesù Cristo e quella degli uomini. Dio, ci piaccia o no, costruisce un edificio, un mondo, la storia, in modo diverso: prende le misure proprio da coloro che noi scartiamo. Questo è lo scandalo di Dio. Per questo Pietro afferma che Gesù è "sasso d'inciampo e pietra di scandalo". Gesù è venuto a portare il Regno di Dio. Doveva essere un condottiero, l'uomo forte del momento ed è invece Gesù Cristo, è stato ucciso come un delinquente, un bestemmiatore, uno che infrangeva le regole e le leggi. Noi dobbiamo tener ben presente da chi nasciamo, qual è la radice del cristianesimo: da questo Gesù crocifisso perché ribelle, perché non si adattava alla mentalità dei sacerdoti del tempo, alla visione della religione e alle logiche aberranti del suo tempo. Noi, che siamo la Chiesa, ci chiediamo: dopo 2000 anni di cristianesimo la Chiesa è costruita secondo le logiche di Gesù o secondo quelle dei costruttori di questo mondo? Alle volte sembra che la Chiesa più che essere fondata su Pietro è fondata su Costantino, Giustiniano, sulle logiche degli imperatori romani. Non per niente, fin dai primi tempi della Chiesa, la croce di Cristo è stata sostituita dal Cristo Pantocrate che ammiriamo nei mosaici bizantini. Forse, già nei primi tempi della Chiesa, le misure non sono state prese su Gesù, ma, ripeto, su Costantino, che, a mio parere, per il cristianesimo, è stata la più grande disgrazia che poteva capitarci: ha trasformato un movimento di libertà e di fede in religione di Stato. In quel momento la fede cristiana è morta. La Chiesa, alle volte, diventa pietra d'inciampo, proprio perché assume le logiche del mondo, degli imperatori e non quelle delle pietre scartate. Non si mette dalla parte di coloro che sono ritenuti inutili per la costruzione del mondo. Questo accadeva purtroppo già nelle prime comunità cristiane, lo abbiamo sentito negli Atti degli Apostoli. Già all'inizio abbiamo delle discriminazioni: ad esempio la divisione tra gli ellenisti e gli ebrei, che dovevano essere privilegiati in questo annuncio del Vangelo, perché appartenevano al popolo eletto, dell'alleanza; gli ellenisti, poiché pagani, venivano dopo. Da questa discriminazione, ovviamente, una conseguenza pratica, era anche che le vedove degli ellenisti erano discriminate nei confronti di quelle degli ebrei. La stessa discriminazione la facciamo noi oggi: quando discriminiamo tra i sacerdoti e il popolo di Dio. Dicevo domenica scorsa che con il battesimo noi diventiamo profeti, sacerdoti e re, cioè assumiamo le stesse prerogative di Gesù. Le gerarchie ecclesiastiche non possono rubarci queste prerogative: non abbiamo bisogno di comandanti, di gerarchie per arrivare a Dio, alla fede, per capire chi è Dio. Dividere gli appartenenti alla chiesa tra i chierici e i semplici battezzati è una grave discriminazione, che offende lo spirito del Vangelo di Gesù. Se ci devono essere delle gerarchie, l'ho detto anche domenica, devono essere quelle del grembiule, come ha fatto Gesù, che si è messo il grembiule e ha lavato i piedi ai suoi*

*discepoli. Dobbiamo essere servi e non padroni; servi delle coscienze e non padroni, dobbiamo volere coscienze libere, appagate, vere e non coscienze subalterne, succubi, suddite. Non dobbiamo vergognarci quando ci guardano storto, se veniamo scartati per fedeltà alla via tracciata da Gesù. Purtroppo, quando una ideologia religiosa si impone, chi esce da quella ideologia è visto male, come un disturbatore, un contestatore. Se noi lo facciamo per fedeltà al Vangelo, alla via tracciata da Gesù che è via, verità e vita, siamo sicuri che in questa fedeltà, abbiamo l'appoggio e il sostegno del primo grande scartato, che è stato Gesù Cristo. Non dobbiamo preoccuparci se veniamo scartati perché non siamo ossequianti, obbedienti, non applaudiamo al primo capo popolo, soprattutto non siamo diplomatici se veniamo scartati perché siamo fedeli, la fedeltà si paga sempre. La fedeltà io la devo a Dio, a Gesù Cristo e a nessun altro e tanto meno ai clericali di turno. È più facile essere fedeli alle gerarchie ecclesiastiche che a Gesù perché Gesù cerca uomini liberi e veri e non persone che basano anche la loro vita di fede sulla finzione e sulla menzogna. Noi siamo chiamati a essere non delle pietre docili, obbedienti e sottomesse, ma delle pietre vive. Lo dice Pietro: «Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive». Noi dobbiamo essere pietre vive. Le pietre vive non si adattano alla costruzione: per fare una costruzione, ci vogliono delle pietre ben squadrate, livellate, che si adattino alla costruzione che si deve fare. Una pietra non squadrata, ribelle diventa un problema per un certo tipo di costruzione. Noi dobbiamo diventare un problema per essere fedeli a Gesù Cristo. Pietre vive, mosse dallo spirito, che non vogliono adattarsi a modi di vivere la fede troppo opportunistici, di facciata, basati sulle convenienze, una fede tiepida sempre pronta a sistemarsi in ciò che è più facile. Termino con la domanda iniziale: chi è Dio? Non cerchiamolo, ripeto, a livello intellettuale, ma nell'esistenza e nella vita. Allora Dio diventa una scelta. Noi siamo chiamati a scegliere in che Dio crediamo: se in quello degli scarti oppure in quello di coloro che scartano; se nel Dio delle beatitudini o in quello di coloro che delle beatitudini non sanno cosa farsene; è il Dio di Gesù Cristo, che ci ha tracciato questa via. Noi dobbiamo percorrerla, anche se costa fatica, anche se ci danno contro, anche se siamo ritenuti poco cattolici, che è una gran bella cosa, anzi, cancellate la parola cattolici. Noi siamo solo cristiani. Questa è la via tracciata da Gesù, faticosa, ma che ci aiuta, pian piano, a fare la verità dentro di noi, a capire se siamo liberi interiormente, se ci serviamo di Dio e della religione o se invece serviamo Dio attraverso una fede pura e autentica. Se il nostro sguardo diventerà quello degli scartati del mondo, avremo lo stesso sguardo di Dio e allora forse, anche per il mondo, nascerà una nuova speranza.*